

LAVORO, REFERENDUM, GIUSTIZIA, AMBIENTE, DIRITTI... UNA SOLUZIONE C'È!

GOVERNO DI EMERGENZA POPOLARE

NÉ' GOVERNO TECNICO, NÉ' SANTE ALLEANZE NÉ' "COLPO DI STATO DEMOCRATICO"

La crisi politica nel nostro paese è alle stelle. Ne sono una conferma e una manifestazione le proposte di soluzione sfornate da esponenti della sinistra borghese, della destra moderata e da intellettuali al loro carro: dal "governo tecnico" alle "sante alleanze" da Fini a Vendola, dal "governo di decantazione di tutte le forze responsabili" (Veltro-Pisanu) allo scioglimento delle Camere (D'Alema), dalla scesa in campo di qualche "salvatore della patria" alla Montezemolo fino ad Asor Rosa che invoca un colpo di stato da parte di polizia e carabinieri per ristabilire la legalità in Italia! Ce n'è per tutti i gusti, ma non hanno niente a che fare con la soluzione che serve ai lavoratori alle masse popolari.

Per le classi dominanti la soluzione della crisi politica ruota intorno a come liberarsi della banda Berlusconi, installare un governo che mantenga almeno il passo con gli altri paesi imperialisti e costringere i lavoratori a obbedire e combattere ricattandoli con la crisi.

Per le masse popolari la soluzione della crisi politica consiste nel mettere fine alle prepotenze di Marchionne e della banda Berlusconi (Brunetta, Gelmini, Sacconi, Tremonti & C.) ed eliminare almeno gli effetti più gravi della crisi: disoccupazione, precarietà, delocalizzazione di fabbriche, distruzione e degrado dei servizi pubblici, persecuzione degli immigrati, spedizioni militari,

devastazione del territorio, imbarbarimento delle relazioni sociali.

Quali sono le possibilità dei due campi?

Le classi dominanti al momento non sanno come risolvere la crisi politica. Dopo il disfacimento del regime DC e il fallimento di Craxi, hanno affidato il governo del paese a Berlusconi che fin ad allora era stato il burattinaio di Craxi oltre che capofila della criminalità organizzata. Quindi un avventuriero spregiudicato che conosce a fondo gli ingranaggi della Repubblica Pontificia. Ha stretto un patto d'acciaio con Bossi e ormai è disposto a qualsiasi sopruso e delitto piuttosto che abbandonare il potere. La cronaca degli ultimi mesi lo conferma. L'opera che ha

alle spalle e la situazione in cui si è messo non gli consentono via d'uscita: non può scappare all'estero con il botino, come ha fatto Craxi. Per imporre a Berlusconi il rispetto della loro democrazia, il resto della classe dominante dovrebbe condurre una guerra almeno con la stessa determinazione e spregiudicatezza con cui lui compie le sue prevaricazioni. Ma Berlusconi ha i mezzi per corrompere o ricattare tutti i personaggi di cui ha bisogno e quanto alla Corte pontificia e alla Chiesa, le tacite concedendo ogni vantaggio a danno del paese. Ai Marchionne, ai sionisti e agli imperialisti USA lascia campo libero più di chiunque altro. Non ha scrupoli ad avvalersi di ogni mezzo per

- segue a pag. 4 -

PRIMO MAGGIO

Il lavoro è un bene comune. Il più prezioso



Il manifesto della reiterata e aperta violazione della Costituzione da parte dei padroni e dei loro politicanti è racchiuso nell'articolo 1: "L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro". L'Italia dei Berlusconi, dei Marchionne e dei Ratzinger è un paese in cui la dignità di milioni di persone è calpestata, la loro intelligenza e integrità morale, fisica, psicologica offese. Precario, sottopagato, ricattato, maltrattato, umiliato. Sono aggettivi che normalmente qualificano chi lavora. Dalla commessa di Roma pestata a sangue per aver chiesto chiarimenti sul mancato pagamento degli straordinari, ai lavoratori delle cooperative, in gran parte stranieri, trattati come schiavi. Dagli operai delle piccole aziende a quelli delle multinazionali, dai lavoratori della pubblica amministrazione ai ricercatori, agli insegnanti.

Non lavorare è una disgrazia, lavorare è una condanna, lacrime e sangue per avere sempre meno garantito il futuro per sé e per i figli, una roulette russa in cui si esce di casa la mattina e non si sa se si ritorna la sera. Nel nome del profitto padroni, politicanti, sindacalisti corrotti non solo rendono insopportabile, opprimente e alienante la vita di chi lavora, ma con il loro esempio e con una martellante campagna d'opinione, contrappongono il miraggio del guadagno facile, la "cultura" della prostituzione e del parassitismo al fatto che "lavorare è da scemi", "è la condanna a una vita meschina".

E se è su questa base, come lo è, che l'orsignori vogliono rilanciare il paese, l'economia, i consumi, la società, è già scritto e ben leggibile il futuro che si prospetta.

Vogliamo un paese diverso. Vogliamo costruirlo, possiamo costruirlo. A partire dal ruolo che vogliamo e dobbiamo dare al lavoro e ai lavoratori. *A ogni individuo un lavoro utile e dignitoso!* Che il lavoro non sia la pena da passare per sopravvivere, non sia la mortificazione a cui ognuno deve sottoporsi per tirare a campare. Il lavoro è la principale espressione delle attività tipicamente umane, è ingegno, è passione, è vitalità, è progresso, è cultura, è confronto, è trasformazione, è dignità. E' la base dell'emancipazione individuale e collettiva, il motore che spinge avanti la società, è il principale strumento attraverso cui perseguire il benessere, quello reale, quello che "è di tutti o è di nessuno".

Orgogliosi lavoratori! Quelli che di fronte ai cancelli di Pomigliano, di Mirafiori, ma anche della ThyssenKrupp di Torino, dicevano, *questa fabbrica è di chi ci passa le giornate e le nottate a "stare sul pezzo"*. Quelli che ai depositi di treni, tram e pullman dicono *questi mezzi sono di chi li guida e di chi tutti i giorni li usa, per andare a lavorare a loro volta, a scuola, per tornare a casa*. Quelli che, anche se i loro settori subiscono tagli, privatizzazioni, sono allo sfascio delle riforme Gelmini e Brunetta, hanno mille motivi per far funzionare le cose sul loro posto di lavoro: scuole, uffici, ospedali, servizi. Non per carriera o servilismo, ma perché *sono servizi essenziali per la gente*.

E' con questa forza, con questa dignità, animati da questa passione che possiamo costruire un paese nuovo, una società in cui il lavoro è liberato dall'assillo del denaro ed è l'espressione principale della creatività di ogni uomo, il bisogno, l'espressione e la manifestazione primaria della sua esistenza sociale.

E' con questa forza, con questa cultura, con questi valori che è possibile fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

- segue a pag. 4 -



Opponiamoci allo scippo dei referendum

contro la costruzione delle centrali nucleari, la privatizzazione dell'acqua e il legittimo impedimento!

- Moltiplicare la formazione di comitati referendari!
- Rompere il silenzio delle televisioni di regime sui referendum, sul loro scippo e sullo sperpero di 350 milioni di euro fatto dal governo pur di non accorpate i referendum alle elezioni amministrative per cercare di far saltare il quorum!
- Organizzare irruzioni informative nelle televisioni di regime: è legittimo e sacrosanto non rispettare le leggi che consentono alla banda di criminali di impedire una corretta informazione

Entra nel vivo la campagna elettorale per le amministrative

Fra colpi di mano delle autorità borghesi e importanti passi avanti verso l'unità d'azione delle forze popolari, ecco come interveniamo per mettere al centro della battaglia politica la lotta per la piena occupazione

A Napoli il sostegno alla candidatura di De Magistris a sindaco passa dalla mobilitazione di tutti gli organismi della Carovana del (n)Pci: Sindacato Lavoratori in Lotta, ASP e P.CARC e dalla candidatura nella lista civica *Napoli è tua* di Fabiola D'Aliesio, membro della Direzione Nazionale del P.CARC. Con la candidatura di

Fabiola che raccoglie, valorizza e spinge avanti le mobilitazioni di lavoratori, precari, disoccupati, giovani, comitati ambientalisti, ecc. si è sviluppata a un livello superiore la lotta su come utilizzare le elezioni amministrative: uno strumento non per far eleggere qualche esponente più "di sinistra", "onesto", "amico

delle masse popolari", ma per contribuire alla lotta per la costruzione di una "amministrazione di emergenza" che usi tutti i suoi poteri, risorse, autorità e autorevolezza per fare fronte agli effetti della crisi, a livello locale, e contribuire alla costruzione di un governo di emergenza popolare. La situazione a Napoli è molto dinamica

e positiva, per motivi di spazio non possiamo renderne conto e non possiamo mostrare nel particolare il "circolo virtuoso" che abbiamo contribuito a innescare, per questo rimandiamo i lettori a seguire gli aggiornamenti costanti sul sito www.carc.it.

segue a pag. 3

Sciopero al contrario all'ospedale Ascalesi di Napoli

C'è lavoro per tutti, c'è bisogno che tutti facciano la loro parte di lavoro!

"Non è vero che non c'è lavoro per tutti: le scuole, gli ospedali, tutti i servizi pubblici sono cronicamente sotto organico, c'è un immenso lavoro da fare per rimettere e mantenere in sicu-

rezza il territorio, ci sono lavoratori che fanno turni massacranti e straordinari, sono costretti a lavorare di notte e nei festivi. Non solo c'è lavoro, ma c'è bisogno che tutti facciano la loro parte di lavoro!" con queste parole d'ordine il Sindacato Lavoratori in Lotta ha indetto uno "sciopero al

contrario" il 18 aprile all'ospedale Ascalesi di Napoli. Sciopero al contrario: siccome chi non ha lavoro non può scioperare, il SLL ha mobilitato precari BROS e disoccupati a lottare per il lavoro svolgendo lavori utili alla collettività, in questo caso la pulizia dell'ospedale e l'assistenza ai malati oggi

abbandonati a se stessi, per poi andare a farsi pagare dalla Regione Campania il lavoro svolto. La mobilitazione ha riscosso l'approvazione dei lavoratori dell'ospedale, dei malati e degli abitanti del quartiere. Abbiamo intervistato Antonio Gargiulo e

segue a pag. 3

Disobbedienza civile di massa

Contro i colpi di mano e le misure antipopolari

Dalla sezione di Priverno (LT) - Sciopero dei ticket sanitari!

A un anno dalle elezioni regionali ognuno può misurare la distanza tra la propaganda elettorale fatta dalla Polverini e dai suoi galoppini locali e la realtà della sanità pubblica a Priverno.

I lavori per la costruzione del polo ambulatoriale di Madonna delle Grazie sono sospesi e il pronto soccorso stenta a funzionare: fino a qualche giorno fa è stato sospeso per l'assenza del personale medico. Questo è il rilancio della sanità pubblica nel Lazio

strombizzato dalla giunta regionale, dal centro-destra tutto e dai loro galoppini locali che hanno usato la rivendicazione della sanità pubblica per fare da porta-voti alla Polverini.

Le ultime giunte regionali (centro-destra o centro-sinistra non cam-

bia la sostanza) hanno devastato la sanità pubblica. Oggi la giunta Polverini sta completando l'opera rimuovendo pure gli ultimi brandelli per lasciare spazio alla sanità a pagamento.

segue a pag. 4

Il lavoro non sarà più né una condanna né uno strumento di ricatto nelle mani dei padroni!

Il lavoro sarà espressione della creatività e dell'energia intellettuale e morale di ogni individuo!

Raccogliamo l'esperienza dei primi paesi socialisti! È ancora tutta da valorizzare!

I primi paesi socialisti sono stati tutti creati in paesi arretrati, dove il capitalismo non aveva ancora trasformato a fondo le attività produttive e dove la maggior parte dei beni e dei servizi non erano destinati allo scambio e venivano prodotti nell'ambito di relazioni feudali o familiari o di altri rapporti di dipendenza personale (schiavistici, clericali o altri). Sono sorti come parto forzato di un'umanità stretta nella morsa del sistema imperialista mondiale, della sua crisi generale e delle sue guerre mondiali. Il movimento comunista dei paesi imperialisti non ha saputo mettersi all'altezza necessaria per raccogliere con efficacia il segnale che i primi paesi socialisti, dalla Russia sovietica alla Cina popolare all'eroico Vietnam alla Cuba generosa, hanno lanciato. Da qui il comune pantano della seconda crisi generale del capitalismo in cui oggi ci dibattiamo, della guerra imperialista che dilaga nuovamente nel mondo e del cataclisma da cui ci libereremo con la nuova ondata della rivoluzione proletaria che i comunisti stanno costruendo in tutto il mondo.

Tuttavia i primi paesi socialisti nei loro sforzi generosi e lungimiranti per fare da base rossa della rivoluzione proletaria mondiale hanno prodotto una massa notevole di esperienza. La borghesia ha fatto il possibile e l'impossibile per denigrarla e cancellarla. La sinistra borghese (di cui sono esemplari portavoce il *manifesto* e *Liberazione*) sulla scia dei revisionisti moderni ha collaborato con la destra: butta il bambino con la scusa di buttare l'acqua sporca... e piange che è senza progetto, senza prospettiva e non sa cosa fare! Ma per chi ha ripreso o riprende l'opera della rivoluzione proletaria mondiale, c'è molto da imparare per rendere più facile il nostro percorso.

Pur nell'arretratezza delle condizioni di partenza, l'esperienza dei

- segue a pag. 4 -

Dagli operai della Piaggio di Pontedera un'indicazione chiara UN OBIETTIVO E UNA STRATEGIA ALL'ALTEZZA DEL CARATTERE POLITICO E DECISIVO DELLO SCONTRO IN ATTO!

Lotta tra due linee nella FIOM Piaggio (Pontedera-PI). "Alla richiesta della Piaggio di messa in mobilità volontaria fino alla pensione di 400 lavoratori, la maggioranza della RSU FIOM aveva immediatamente risposto con scioperi e assemblee. Denunciando le conseguenze sull'occupazione, l'aumento dei ritmi di lavoro, il ricorso ai contratti a termine, il trasferimento in Asia di parte della produzione, il carattere strumentale della dichiarazione di crisi e l'abuso dei fondi INPS, e la truffa della stabilizzazione di circa 250 lavoratori, già prevista dall'integrativo del 2009 e rimandata di un anno con questo accordo. L'Assemblea dei lavoratori Piaggio negava qualsiasi mandato a sottoscrivere l'accordo, e rivendicava la direzione della trattativa, chiedendo l'apertura di una vertenza su ritmi di lavoro e prospettive industriali e occupazionali. La FIOM nazionale, allineandosi a FIM, UILM e UGL e avallando la linea della Segreteria provinciale, sosteneva la positività dell'accordo, solo riservando la firma alla conclusione di una consultazione referendaria. Consultazione, fra tutti i lavoratori, che vincolava solo la FIOM, subordinandola di fatto alle iniziative e alle decisioni degli altri sindacati e della Piaggio. Con il risultato di indebolire e delegittimare la RSU FIOM di fronte all'Azienda e di non rappresentare e disorientare quella parte dei lavoratori che fa riferimento ai delegati FIOM e ha combattuto contro l'accordo (il NO ha avuto il 43 per cento tra gli operai) (dal manifestino.blogspot.com).

Electrolux. I dirigenti della FIOM insieme alla FIM e UILM hanno siglato un'ipotesi di accordo sul Piano di Riassetto Italiano degli stabilimenti che prevede il licenziamento di 800 lavoratori degli stabilimenti di Porcia (PN) e Susegana (TV) in cambio di promesse (sul mantenimento della produzione in Italia e sulla formazione e ricollocazione dei lavoratori in "esubero" e incentivi al prepensionamento, alla mobilità volontaria, al passaggio al lavoro part-time, alle aziende che assumeranno gli ex operai Electrolux) e hanno invitato gli operai a votare sì sull'ipotesi di accordo. Una parte dei delegati RSU FIOM ha preso una

posizione netta contro questo accordo e invitato a votare NO: "Questo è un piano che *"la tira un po' per le lunghe"* e che, se non sarà modificato, sembra tanto l'anticamera della graduale futura chiusura definitiva dello stabilimento. Diciamo no a questo accordo. E' l'unica risposta possibile per tenere aperta la speranza, per continuare a lottare per un futuro dello stabilimento e del territorio. Una battaglia che continueremo, per difendere il lavoro e una prospettiva industriale di un'impresa fondamentale nel Veneto".

La battaglia per il CCNL, il diritto di sciopero, di organizzazione e rappresentanza sindacale deve servire a rafforzare la lotta per difendere il posto e le condizioni di lavoro.

Limitarsi a "identificare come obiettivo di tutta questa fase la sola difesa della forma dei rapporti contrattuali e legali con le controparti, e cioè il riconoscimento all'agibilità sindacale e alla contrattazione, mantenendo invece sui contenuti una disponibilità che non si discosta dalla linea sindacale precedente", "l'assenza di obiettivi e il cedimento continuo alle richieste delle aziende ferma le lotte e divide gli operai, mentre le concessioni, più che dividere i padroni, gli confermano l'efficacia dell'iniziativa della FIAT": questa è la lezione che tirano gli operai della Piaggio. E quanto successo alla FIAT SATA di Melfi lo conferma appieno. La FIOM ha mostrato la propria disponibilità a sottoscrivere l'accordo sull'introduzione in via sperimentale del sistema Ergo-Uas (intensificazione dei ritmi di lavoro e riduzione delle pause da due di 20 minuti l'una a tre da 10 minuti: ecco in che cosa consiste la nuova organizzazione del lavoro compositamente definita "ergonomica"), chiedendo però (a seguito di un incontro con le RSU FIOM della fabbrica) all'azienda di esplicitare per iscritto la natura sperimentale dell'accordo. La FIAT naturalmente ha risposto picche: comunque vada la sperimentazione, i 10 minuti di pausa saranno tagliati a partire dal 1° gennaio 2012! E ha pure rincarato la dose. Il 14.04, infatti, ha presentato un'ipotesi di accordo sul monte ore

di permesse sindacali dei delegati alla Sata (ma anche alla Sevel in Val di Sangro e alla Fma di Pratola Serra): le ore di permesso sindacale sono subordinate all'accettazione della "clausola di responsabilità" che impegna i sindacati firmatari a evitare scioperi e proteste; se ci saranno le organizzazioni sindacali perdono parte o tutti i permessi e l'agibilità sindacale. Cioè i delegati dovrebbero diventare i guardiani degli operai! La FIOM non l'ha firmato e, dopo le assemblee con gli operai di Melfi, non ha firmato neppure l'accordo sull'Ergo-Uas.

Mettere in campo la forza degli operai sui loro interessi comuni e fondamentali

L'indicazione degli operai Piaggio a tutti gli operai e i delegati attivi. "Non rimanere in attesa passiva di iniziative decise a livello nazionale: promuovere nelle fabbriche la resistenza e la lotta su tutti i temi delle condizioni di lavoro, anche senza l'appoggio delle strutture territoriali o sollevando un conflitto con esse, fare una bandiera dell'intransigenza in questa difesa è in questo momento il modo migliore per contribuire ad affrontare, invece che eludere, i nodi politici e sindacali che stanno di fronte ai lavoratori".

Il nodo politico e sindacale che gli operai e i delegati più combattivi hanno davanti è diventare promotori di una soluzione alla crisi positiva per tutti i lavoratori e le masse. I padroni non ce l'hanno, gli operai sì. Costruire un governo d'emergenza popolare che tenga aperte le aziende, ne apra di nuove per fare il lavoro necessario a salvaguardare il paese dal disastro ambientale e a soddisfare i bisogni della popolazione, riavvii l'intera vita sociale, stabilisca rapporti di collaborazione con altri paesi sulla base di quanto ogni paese può produrre e dare è oggi l'obiettivo positivo, costruttivo e unitario all'altezza del carattere politico e decisivo dello scontro in atto!

A ogni adulto un lavoro dignitoso, a ogni azienda quanto serve per funzionare, a ogni persona quanto necessario per vivere e partecipare alla vita sociale!

Una tendenza positiva da rafforzare, sviluppare ed estendere!

FIOM, USB e CUB preparano insieme la mobilitazione contro Marchionne alla FIAT di Cassino

**UNITI CONTRO LA CRISI
APPELLO A UNA ASSEMBLEA
OPERAIA E POPOLARE PER
PREPARARE LA RISPOSTA AL
PIANO MARCHIONNE!**

Siamo delegati ed operai della FIAT di Cassino e di altri posti di lavoro del basso Lazio, attivisti politici e sindacali, convinti sostenitori della vera democrazia. **Dopo Pomigliano e Mirafiori, Marchionne si prepara a colpire anche alla FIAT di Cassino:** per allora dovremo avere le idee molto chiare, prepararci a resistere e a costruire il più ampio fronte di forze in risposta al Piano Marchionne!

Siamo decisi a fare la nostra parte per sbarrare la strada al generalizzato attacco ai diritti che governo e padronato stanno muovendo contro i lavoratori e il popolo in generale! L'ad FIAT Marchionne con il sostegno e la complicità di Confindustria, del governo Berlusconi, dell'"opposizione" parlamentare e delle dirigenze sindacali "complici" di CISL, UIL, UGL e FISMIC sta sferrando un attacco senza precedenti non solo contro gli operai FIAT, ma contro tutti i lavoratori. Con un colpo solo stanno cercando di smantellare lo Statuto dei Lavoratori, il CCNL, l'art. 41 della Costituzione! Vogliono eliminare i sindacati non asserviti ai voleri dei padroni!

Dobbiamo proseguire la resistenza che prima a Pomigliano e dopo a Mirafiori gli operai e le operaie FIAT e le organizzazioni sindacali come la FIOM e i sindacati di base USB, CUB, SLAI-COBAS, COBAS hanno opposto al Piano Marchionne. I NO di Pomigliano e Mirafiori hanno messo in moto un'altra Italia, fatta da lavoratori, studenti, precari, pensionati e disoccupati che si stanno mobilitando per costruire una via d'uscita dalla crisi positiva, alternativa, diversa da quella che progettano Marchionne, Berlusconi e i caporioni dell'industria e dell'alta finanza.

Per preparare la resistenza al Piano Marchionne, per raccogliere il testimone lasciati dalla straordinaria giornata di Pomigliano e Mirafiori, per impedire l'estensione del Piano Marchionne anche a Cassino, per contribuire a

rafforzare la lotta per un'altra Italia messa in moto dalla sua parte migliore fatta da chi suda i soldi e da chi lotta per migliorare la propria situazione: costruiamo un'assemblea operaia e popolare da tenersi a Cassino in cui discutere, confrontarci, organizzarci e decidere iniziative comuni

Per contatti:
assemblea.cassino@gmail.com

Prime adesioni:

Lucio Ribaudo, Guglielmo Maddè, Gigi Ferraro, Aldo Zanni, Angelo De Siena, Grazia Di Giorgio, Luca Di Lucci operai e delegati FIOM, FIAT Cassino (FR)
Luigi Sorge, Diego D'Agostino, operai USB, FIAT Cassino (FR)
Americo Celani, Giuseppe Delle Chiaie, Ruben Caloggi, operai FIOM Termopack 2000 srl Ceprano (FR)
Giuseppe Antonelli, operaio, FLM CUB UNIFER Ceprano (FR)
Domenico Mazzieri, operaio FIOM SKF Cassino (FR)
Aldo Barone, Daniele Alessi, cassaintegrati Nexans (LT)
Ivan Dal Col, operaio, FILCTEM CGIL Wyeth gruppo Pfizer Aprilia (LT)
Paolo Iafrate, Comitato di Lotta per il Lavoro Frosinone (FR)

La FIOM, l'USB, la CUB, i Cobas, l'Area Programmatica "La CGIL che vogliamo" sono già oggi in grado di mobilitare una parte decisiva di lavoratori e di masse popolari. Insieme possono mettersi alla testa di tutte le organizzazioni, le reti, i comitati e le forze popolari che si sono mobilitate nei mesi scorsi e coagulare in un unico movimento per una soluzione politica alla crisi.

La battaglia contro il piano Marchionne non riguarda solo gli operai FIAT, ma tutti i lavoratori, i precari, i disoccupati e le masse popolari, perché è lotta per una via d'uscita dalla crisi alternativa a quella che preparano Marchionne, Berlusconi e i caporioni dell'industria e dell'alta finanza. Sviluppare e portare più avanti la lotta di Pomigliano e Mirafiori: uniti e organizzati possiamo battere Marchionne e costruire un'altra Italia.

Sulla sentenza ThyssenKrupp

Lettera di Mirko Pusceddu ex operaio ThyssenKrupp costituitosi parte civile e membro dell'Associazione Legami d'Acciaio

Dopo tre anni e più di 100 udienze, siamo arrivati finalmente alla sentenza di primo grado del processo per il rogo alla ThyssenKrupp in cui il 6.12.2007 morirono 7 nostri compagni di lavoro: Antonio Schiavone, Angelo Laurino, Roberto Scola, Bruno Santino, Rosario Rodinò, Rocco Marzo e Giuseppe Demasi.

Questa sentenza, che è il frutto soprattutto della mobilitazione di familiari delle vittime, operai, compagni e cittadini solidali, sempre presenti in presidio davanti al Tribunale e in aula, rappresenta per noi solo un primo passo verso il ristabilimento della giustizia per i nostri 7 compagni uccisi in nome del profitto. Gli assassini infatti, sono ancora a piede libero, come se nulla fosse: riguardo per i padroni e carcere preventivo per chi si batte per i diritti dei lavoratori.

Questa sentenza viene adesso strumentalizzata dai vertici della ThyssenKrupp (e da rappresentanti di Enti locali, associazioni imprenditoriali e sindacali ombre e nazionali) e utilizzata per minacciare i lavoratori di Terni, paventando un possibile abbandono dell'Italia a causa della "durezza (!!!) delle pene accessorie. Non accettiamo la logica della "guerra fra poveri" ed esprimiamo la nostra massima solidarietà ai lavoratori

di Terni come già avvenuto durante la dura vertenza del 2005 per cui facemmo diversi scioperi. I lavoratori di Pomigliano e Mirafiori ci insegnano a non cedere a questi vergognosi ricatti. E a l'orsognori chiediamo: la ThyssenKrupp rimarrà in Italia solo se sarà libera di uccidere altri operai?

Nel coro contro una sentenza definita "troppo dura" c'è anche il Presidente dell'Unione Industriale di Torino G. Carbonato, a riprova del fatto che non esistono padroni buoni e padroni cattivi. I padroni sono tutti uguali, perseguono il profitto anche calpestando il diritto elementare a un lavoro sicuro! I padroni che investono in sicurezza non lo fanno perché tengono alla salute dei lavoratori, ma solo perché sono costretti. I padroni oggi si sentono autorizzati a fare il bello e il cattivo tempo: visto che i controlli sui posti di lavoro sono praticamente inesistenti (e spesso preventivamente comunicati, come accadeva alla ThyssenKrupp), perché spendere soldi in dispositivi di sicurezza? I lavoratori si possono far lavorare in nero, più a lungo e con meno pause, con "salari d'ingresso" da fame, e allora perché non li si può uccidere - avrà calcolato più di un imprenditore-, tanto più che l'impunità per questi tipi di reato è totale? Non sono "suggerzioni",

come le definisce qualche legale mercenario della ThyssenKrupp, è la realtà: accade migliaia di volte l'anno nelle fabbriche, nei cantieri, sulle strade. Dietro ogni morte sul lavoro non c'è un lavoratore disattento ma una volontà precisa di risparmiare sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori e di cercare il profitto a ogni costo. Come alla ThyssenKrupp.

Questa sentenza ristabilisce in parte il principio del diritto, sancito dalla Costituzione, ad un lavoro sicuro e dignitoso e che la vita di un lavoratore non è derogabile a nessuna logica di profitto. Costituisce una parziale vittoria morale per i familiari delle vittime, che non riavranno i loro cari ma hanno ottenuto, per ora, un minimo di giustizia. Per ora, perché adesso tutte le condanne devono essere confermate in Appello e in Cassazione e questi delinquenti devono andare in carcere. Anche in nome delle migliaia di morti sul lavoro e per malattie professionali derivanti dall'esposizione a sostanze nocive (come alla Eternit) morti nel totale silenzio. Questa sentenza è dedicata anche a loro e ai loro familiari.

A questa sentenza ha dato un contributo determinante anche la costituzione di parte civile nel processo, cosa mai avvenuta prima in Italia, di 48 lavoratori.

Di questi una dozzina circa, gli ultimi rimasti in cassa integrazione, da tre anni sono discriminati e non ottengono un posto di lavoro, come avvenuto invece per altri ex colleghi (che non si sono costituiti in parte civile) ricollocati da Azienda ed Enti locali in aziende private e municipalizzate. Dopo aver scritto nei giorni scorsi una lettera aperta ai candidati sindaci per la città di Torino chiedendo di mettere al centro dell'agenda politica la questione dell'occupazione e aver chiesto agli Enti locali costituiti parte civile nel processo che i risarcimenti ottenuti (2,4 milioni di euro) vengano utilizzati per creare nuovi posti di lavoro, ribadiamo che manterremo alta l'attenzione sul processo in corso, sugli altri filoni d'inchiesta aperti dalla Procura e sulla vicenda della ricollocazione degli ultimi lavoratori ancora in CIG. Pretendiamo un posto di lavoro sicuro e dignitoso per tutti, come previsto dalla Costituzione nata dalla Resistenza e dalle lotte operaie, di cui Torino è stata una delle principali protagoniste! Portiamo avanti con orgoglio e determinazione quei valori: il miglior modo per difendere la Costituzione è applicarla! Lo pretendiamo in onore e memoria di Antonio, Angelo, Bruno, Roberto, Rocco, Saro e Giuseppe!

La "storia infinita" dell'ottavo procedimento giudiziario contro il (nuovo)Partito comunista italiano, il Partito dei CARC, l'Associazione Solidarietà Proletaria... non è ancora finita!

Il 25 maggio alle h. 9.30 presso il Tribunale di Bologna è stata fissata la nuova udienza preliminare dell'inchiesta per "associazione sovversiva con finalità di terrorismo" (art. 270 bis c.p.) contro 12 compagni del (n)PCI, del P. CARC e dell'ASP. Aperta nel 2003 (ben otto anni fa!) dal PM Paolo Giovagnoli della Procura di Bologna, nel 2008 la sentenza di "non luogo a procedere perché il fatto non sussiste" pronunciata dal GUP, però poi la Casazione accoglie il ricorso di Giovagnoli, annulla la sentenza e dà via libera alla ripresa dell'ottavo procedimento giudiziario.

Adesso la Procura di Bologna riparte alla carica e fissa una nuova udienza preliminare. Il PM non è più Giovagnoli, nel frattempo promosso capo della Procura di Rimini (dove continua con solerzia la sua opera di novello Torquemada contro centri sociali, studenti, lavoratori, immigrati e comunisti), ma Massimiliano Rossi da poco arrivato alla Procura di Bologna. Il GUP questa volta è stato scelto con cura: Alberto Gamberini, lo stesso che il 28.12.2010 nel giro di mezz'ora scarsa ha aperto e chiuso l'udienza preliminare e rinviato a processo (fissato per l'8 giugno 2011) quattro compagni del P.CARC, dell'ASP e del Sindacato Lavoratori in Lotta accusati di aver promosso la vigilanza democratica e di aver collaborato a rendere noti volti di agenti di polizia attraverso la pubblicazione di foto sul sito "Caccia allo sbirro" realizzato dal (n)PCI. In sostanza un giudice secondo cui i torturatori di Bolzaneto e della Diaz, gli assassini di Carlo Giuliani, Cucchi, Aldrovandi, Lonzi, gli stupratori di S.D.T. (la ragazza madre arrestata a Roma per furto di vestiti), i picchiatori di disoccupati e precari di Napoli come Pasquale Trocino (recentemente promosso a dirigente della DIGOS), i persecutori degli immigrati rinchiusi nei nuovi campi di concentramento (che si chiamano CIE o "tendopoli" la sostanza non cambia!) devono restare anonimi: così è più facile che siano impuniti e possano anche fare una brillante carriera! Lanciamo da subito l'appello a partecipare ai presidi che terremo a Bologna davanti al Tribunale il 25 maggio (data dell'udienza preliminare) e l'8 giugno (prima udienza del processo per *Caccia allo sbirro!*)

Entra nel vivo la campagna elettorale...

dalla prima

A Quarto, valorizzando le lotte contro rifiuti e discarica e il patrimonio di mobilitazione, organizzazione, aggregazione promosso dai compagni della sezione locale del P.CARC (in maggioranza giovani e giovanissimi), è stata promossa la formazione di una lista civica popolare, Quarto è Tua (che mutua il nome da quella napoletana) che raccoglie lo slancio, la voglia di protagonismo e la "baldanza" delle masse popolari, dei giovani, delle donne, riuniti attorno a un programma "di rottura" che di "elettorale" ha solo la coincidenza temporale con le amministrative. Mobilitazione, lotta, protagonismo popolare, disobbedienza civile, solidarietà di classe sono i pilastri che animano di slancio ed entusiasmo la campagna elettorale di Quarto, aria nuova: quattro anni fa la denuncia del nostro Partito della compravendita di voti che si è trasformata in una inchiesta per "favoreggiamento" contro Fabiola d'A-

lesio, oggi una marea montante di aspirazioni, aspettative e protagonismo.

Percorsi diversi, ma simili, sono avvenuti a Latina (lista civica Sinistra per Latina) e Bagnolo Mella (con Bagnolo a Sinistra) liste che nascono dal processo di aggregazione e unità d'azione di "pezzi" della sinistra locale.

A Milano il P.CARC sosteneva la presentazione e partecipava alla lista Milano Nuova, promossa da cittadini italiani e immigrati. Milano nuova è stata esclusa dalla Commissione elettorale dalla partecipazione alle amministrative a causa del mancato raggiungimento del numero di firme necessarie: delle più di 1200 firme raccolte circa un quarto è stato invalidato con motivi pretestuosi. Con l'intervento dei legali della lista la Commissione elettorale è stata obbligata a fare un riconteggio di tutte le firme di tutte le liste: è emerso che delle circa 300 firme contestate, moltissime erano state invalidate senza

motivo ("sviste" le hanno chiamate!). Dopo aver rifatto il conteggio non erano più contestate 300 firme, ma poco più di 200, al conto ne mancavano comunque 7. Il comitato promotore della lista ha deciso di non fare ricorso a TAR, attenendosi al principio che era stato deciso fin dall'inizio: le elezioni sono uno strumento, un mezzo, per avviare un processo di aggregazione, di mobilitazione, di organizzazione. In conformità a tale principio il percorso di Milano nuova NON finisce qui: il comitato elettorale sosterrà attivamente altri candidati in altre liste e continuerà a promuovere unità d'azione fra italiani e immigrati nella lotta per difendere i diritti e conquistarne di nuovi per tutti.

Al centro del nostro intervento, del nostro sostegno alle liste democratiche e popolari, delle candidature di nostri compagni, c'è la lotta per trasformare le amministrative in un ambito di mobilitazione, propaganda, organizzazione per ottenere la

piena occupazione, per far rispettare, a partire dalle amministrazioni locali, l'art. 1 della Costituzione. E' attorno alla questione del lavoro, un lavoro dignitoso e utile per tutti, che si possono affrontare tutti gli altri temi, ambiente, risorse, degrado dei quartieri, integrazione/accolgenza degli immigrati, lotta contro la mobilitazione reazionaria e il fascismo.

Occorre mettere al centro del programma e dell'azione delle liste popolari e democratiche la mobilitazione per un lavoro utile e dignitoso per tutti. L'amministrazione comunale deve usare tutti i mezzi, le risorse, tutto il suo potere istituzionale per combattere la piaga della disoccupazione e della precarietà, forzando i limiti che l'ordinamento politico vigente pone per creare posti di lavoro e per promuovere la più vasta mobilitazione delle masse popolari per la conquista di un lavoro!

Non è vero che non c'è lavoro: è proprio il contrario, per superare la situazione di degrado in cui versa il nostro paese è necessario il lavoro di tutti!

Sciopero al contrario...

dalla prima

Agnese Verde, membri della Segreteria Nazionale del SLL, che hanno promosso e partecipato all'iniziativa.

Perché questo tipo di mobilitazione?

Antonio. Per dimostrare sia all'opinione pubblica sia ai precari e disoccupati che possiamo e dobbiamo organizzarci dal basso per dare risposte al problema del lavoro.

Com'è andata?

Agnese. Eravamo circa 60 tra disoccupati, precari e lavoratori iscritti al nostro sindacato ed erano presenti anche G. Marati (responsabile del Comitato in difesa della salute pubblica e delegato USB della sanità pubblica), F. D'Aliesio (segretaria della Federazione

campana del Partito dei CARC e candidata al consiglio comunale nella lista civica Napoli è Tua che appoggia De Magistris) e P.Fierro (medico all'Ascalesi, esponente di Medicina Democratica e candidato nella lista Napoli non si Piega). Abbiamo fatto la pulizia dell'ospedale, del cortile esterno e interno segnando le presenze dei disoccupati e precari, perché abbiamo svolto un lavoro e quindi andremo dalla direzione sanitaria e dalla Regione a farci pagare.

Avete concordato altre iniziative con le forze che hanno partecipato?

Agnese. Aderiremo all'iniziativa indetta all'Ospedale San Paolo dal comitato in difesa della salute pubblica, contro i ticket bloccandone i pagamenti.

Come mai avete scelto proprio l'Ascalesi?

Antonio. Perché l'Ascalesi, come anche l'ospedale vicino, la SS. Annunziata, sono due ospedali che la giunta Caldoro vuole chiudere per farne alberghi di lusso e allora li lascia in uno stato di abbandono: così può dire che li chiude perché non funzionano e sono inutili! Dopo l'Ascalesi, siamo andati anche alla SS. Annunziata per sostenere la lotta che i lavoratori dell'ospedale stanno facendo contro la chiusura e anche lì abbiamo fatto pulizia.

Come si è concluso il vostro "sciopero"?

Agnese. Abbiamo consegnato al vice direttore sanitario, Galotto Vincenzo (candidato nella lista dell'Italia dei Valori al Comune di Napoli) un documento con le firme dei precari e dei disoccupati che hanno

pulito l'ospedale e in cui si chiede il compenso per il lavoro svolto.

Credete veramente che la direzione sanitaria vi pagherà?

Agnese. Se non ci pagano, prenderemo il corrispettivo in merce da qualche grande supermercato! Abbiamo svolto un lavoro utile e necessario, le condizioni igieniche interne ed esterne della struttura erano pietose, e quindi ci devono pagare. Andremo avanti con queste forme di lotta, combinandole con presidi, occupazioni, ecc., fino alla conquista di un lavoro dignitoso, utile per la collettività e a tempo indeterminato per i precari BROS e i disoccupati. E' in questo modo che partecipiamo alla campagna elettorale! Tutti i candidati devono schierarsi per la nostra lotta e mettere al centro dei loro programmi un lavoro dignitoso e utile per tutti.

"Emergenza immigrati": due vie in lotta, l'Italia che vogliamo costruire

In ogni campo la lotta fra la destra reazionaria e le organizzazioni popolari e operaie è diventata più aperta: lavoro (piano Marchionne o un lavoro utile e dignitoso per tutti), scuola e università (riforma Gelmini o lotta per una formazione democratica, popolare, efficiente e qualificante), diritti (arbitri e violazioni della Costituzione o applicazione ed estensione delle conquiste di civiltà e benessere). La lotta in corso sull'accoglienza dei profughi, dei rifugiati e degli immigrati dal nord Africa è, più di altre, la cartina al tornasole delle due vie che ci stanno davanti e delle forze motrici di ognuna di esse.

Da una parte i fautori del "cacciamoli tutti": sono gli stessi (Lega e governo) che hanno creato ad arte un'emergenza a Lampedusa quando sarebbe bastata la volontà politica perché lo sbarco di 7000 immigrati non fosse una catastrofe annunciata per loro e per gli abitanti dell'isola. Sono gli stessi che con perizia (non c'entrano niente superficialità, pressapochismo e "impreparazione") hanno esteso l'emergenza a tutto il sud Italia (Mineo, Manduria, ecc.) per arrivare a invocare l'uso delle armi contro gli immigrati, quando ancora sono in mare. Sono gli

stessi che hanno fomentato i gruppi fascisti come Forza nuova che si sono improvvisati "comitati civici" per dare la caccia all'immigrato nelle campagne pugliesi, con l'accordo e il sostegno di apparati di Polizia pronti a chiudere tutti e due gli occhi sui pestaggi e sui rastrellamenti che sono avvenuti, in alcuni casi documentati anche da qualche giornale o televisione. Da inizio aprile, da Lampedusa a Ventimiglia, passando per Manduria, la banda di reazionari che governa ci ha mostrato il paese che vuole costruire.

Da inizio aprile si è manifestata anche l'altra parte, l'altra Italia,

parassiti, mafiosi e razzisti che amministra e governa.

Sono quella parte di sinistra sindacale che si è attivata da subito, i comitati e le reti antirazziste, i comitati di immigrati, gli avvocati democratici che a Ventimiglia hanno per primi organizzato l'accoglienza delle centinaia di immigrati che si accalcavano al confine con la Francia per attraversarlo; sono gli stessi che, dopo la formalizzazione di un centro di accoglienza in Liguria, stanno promuovendo la vigilanza democratica affinché non sia trasformato dalle Autorità in un CIE (come avvenuto a Manduria e a Santa Maria Capua Vetere), che hanno allestito un centro di assistenza e informazione dentro il centro di accoglienza, sono quelli che ne presidiano gli ingressi per impedire che vengano chiusi intrappolando la gente che ci sta dentro.

Il treno della dignità. E' da loro, CGIL e altre associazioni laiche e religiose, centri sociali, movimenti, esponenti democratici che è nata l'idea di formare una delegazione democratica che accompagni in treno gli immigrati che vogliono raggiungere la Francia. Così è stato fatto il 17 aprile, quando il governo francese ha chiuso la

frontiera con l'Italia e ha decretato la soppressione di tutti i convogli. "Ecco dimostrata la truffa dei permessi di soggiorno temporanei rilasciati dal governo italiano, non valgono niente, è carta straccia. Oggi non siamo riusciti ad attraversare il confine, ci proveremo nuovamente in futuro, in piccoli gruppi" ha dichiarato Simone Savona, dell'associazione Ya Basta.

Questo è un esempio, ce ne sono altri: i portuali di Genova che accolgono 100 immigrati nella Sala Chiamate del porto, gli appelli, come quello lanciato dalla lista civica Milano Nuova, a formare delegazioni democratiche che visitino i CIE, gli abitanti di Manduria che offrono aiuto a chi scappa dalla tendopoli... Ognuna di queste iniziative, di questi esempi, raccoglie il testimone e valorizza i sentimenti e la solidarietà degli abitanti di Lampedusa che, nonostante per più di un mese siano stati costretti a subire il peso di una "emergenza pianificata", hanno accolto gli immigrati con vestiti, generi alimentari, coperte. A dimostrazione di quanto la destra reazionaria faccia fatica a intruppare le masse popolari attorno al razzismo e alla guerra fra poveri!

"Il risultato effettivo della campagna elettorale lo decidiamo nelle strade, nelle piazze, nelle assemblee, nelle riunioni di massa"

A nome del Comitato Centrale del nuovo Partito comunista italiano saluto l'Attivo di Napoli e provincia, la riunione dei membri, dei collaboratori e dei simpatizzanti della carovana del (n)PCI e auguro pieno successo alla vostra riunione.

Compagni, siate tutti consapevoli e fieri del lavoro che siete chiamati a fare. Apparentemente è un lavoro elettorale. In realtà è un lavoro rivoluzionario. È una parte essenziale del lavoro che crea le condizioni per costituire il Governo di Blocco Popolare, il passaggio necessario per fare dell'Italia un nuovo paese socialista e contribuire così alla nuova ondata della rivoluzione proletaria che avanza in tutto il mondo, perché è l'unica alternativa alla crisi, alla barbarie e alla guerra in cui il sistema imperialista mondiale e la comunità internazionale degli Stati imperialisti presieduta dal governo di Washington e benedetta dal Papa di Roma, hanno nuovamente precipitato il mondo.

Abbiamo di fronte molte difficoltà e ostacoli. I più gravi sono i nostri stessi limiti. Ma che nessuno si lasci frenare dai propri limiti o dai limiti altrui, tanto meno dall'arroganza del nemico. Se non ci arrendiamo alle difficoltà, vinceremo. Seguendo la linea giusta, lavorando con dedizione e con energia, ognuno di voi contribuisce a rovesciare il corso delle cose che la borghesia e il clero hanno imposto anche al nostro paese. Ogni giorno più è chiaro, a chiunque è capace di capire e non è accecato dai propri interessi di classe o dalla sottomissione cieca all'influenza della borghesia e del clero, che il sistema imperialista mondiale, i governi delle maggiori potenze che lo compongono hanno messo il mondo intero su una via di barbarie, di sofferenze e di devastazioni senza fine: ogni pietà è morta. Tutte le conquiste di civiltà, di benessere e di progresso che i lavoratori con il movimento comunista avevano strappato alla borghesia e al clero, sono state svilite, svuotate, stravolte e una dopo l'altra sono cancellate. Con la loro guerra di aggressione, le potenze imperialiste già devastano interi paesi, anche paesi a noi vicini come la Libia, la Palestina, i paesi arabi e africani. Napoli non è più solo asservita come base delle forze militari USA e della NATO: è diventata la sede dello Stato Maggiore che con i sionisti d'Israele dirige l'aggressione imperialista in questa parte del mondo.

La borghesia e il clero pretendono di cancellare persino l'idea che una vita dignitosa, il lavoro, la salute e l'istruzione sono diritti universali e cose del tutto possibili, se non fossero i padroni, il clero e i loro accoliti a comandare. Per colpa loro invece il Mediterraneo è diventato un cimitero di migranti. Il frutto del lavoro di anni è distrutto dai bombardamenti. Berlusconi e la sua banda di speculatori, di fascisti e di razzisti, appoggiati dal Vaticano, dalla criminalità organizzata e dall'opposizione di corte, si fanno beffe di ogni legge, diritto e costituzione.

Tutto questo può e deve finire. Gli operai e le masse popolari possono mobilitarsi, organizzarsi e lottare con successo e vincere. Lo faranno se i comunisti e i lavoratori avanzati si danno con dedizione a mobilitare, organizzare e condurre alla lotta.

Non siamo soli. Quello che noi dobbiamo fare in Italia, i nostri compagni lo stanno facendo e le masse popolari hanno bisogno di

farlo in tutto il mondo, a partire dall'Europa e dai paesi arabi e africani vicini a noi. Gli imperialisti certo possono distruggere ancora di più di quello che hanno già fatto, ma più distruggono più larga e più decisa è la ribellione che suscitano. Non cediamo allo sconforto, non rassegniamoci. Possiamo combattere. Se combatteremo, saremo noi a vincere, come abbiamo già vinto la barbarie nazi-fascista che pure anch'essa sembrava invincibile, era anch'essa armata fino ai denti, era anch'essa benedetta dal Papa.

La campagna elettorale offre mille appigli per realizzare questo programma. La campagna elettorale è un'occasione eccellente, come lo è stato lo scontro di Pomigliano d'Arco in giugno. Non dobbiamo lasciare spazio e libertà di manovra ai politicanti nel combinare liste e accordi, ma il risultato effettivo della campagna lo decidiamo nelle strade, nelle piazze, nelle assemblee, nelle riunioni di massa. È qui che dobbiamo portare e far valere la convinzione che ognuno deve e può avere lavoro, istruzione, salute, dignità sociale, una vita dignitosa, diritti. Quello che conta, quello che decide del futuro, è quanti lavoratori, quante donne, quanti giovani conquistiamo a questa fede, mobilitiamo in questa lotta. Migliaia di organizzazioni possono sorgere, in ogni fabbrica e azienda, in ogni quartiere, caseggiato e paese. Possiamo coordinarsi tra loro in reti, mobilitare masse crescenti a risolvere direttamente i loro problemi organizzando il lavoro e imponendo ai ricchi e alle autorità di pagare. Possono isolare le autorità della Repubblica Pontificia e imporre un proprio governo d'emergenza che prende in mano il paese, pone immediatamente rimedio agli effetti più gravi della crisi e avvia la costruzione di un nuovo paese veramente fondato sul lavoro, cioè in mano ai lavoratori.

Alle masse popolari è molto utile un'Amministrazione Comunale che sia centro di mobilitazione della loro lotta. Invece un sindaco senza masse popolari sarebbe certamente un burattino in mano alla casta degli affari, della criminalità organizzata e della politica borghese e clericale. Un sindaco è una forza solo se è il centro della mobilitazione delle masse popolari che lottano per costruire il loro mondo contro la crisi e il marasma del sistema imperialista mondiale e contro la putrefazione della Repubblica Pontificia. Napoli è una grande città. Quello che fate a Napoli, avrà un'influenza importante in tutto il paese, quindi in Europa e nel mondo. O la nuova Amministrazione Comunale sarà questo, o sarà travolta dalle lotte popolari.

Avanti compagni, con decisione e con forza. Dobbiamo infondere in una cerchia crescente di lavoratori, di donne e di giovani, la fiducia e la convinzione che proprio loro, se si mobilitano e si organizzano possono costruire un mondo nuovo, che questo mondo è il socialismo. I nostri predecessori, i partigiani della Resistenza antifascista, hanno tentato, ma non ci sono riusciti. Noi abbiamo imparato anche dai loro errori e ci riusciremo!

Compagni, per instaurare il socialismo, dobbiamo creare le condizioni perché le organizzazioni operaie e le organizzazioni popolari costituiscano un loro governo d'emergenza che prenda in mano il paese!

Che la campagna elettorale serva a questo scopo!

Uniti su questa linea, vinceremo!

Compagno Ulisse, segretario generale del nuovo Partito comunista italiano

16 aprile 2011



Governo di emergenza...

dalla prima

salvaguardare il suo potere: tira per la giacchetta leggi, procedure e poteri degli organi costituzionali, li viola apertamente o li riscrive a suo uso e consumo.

Chi delle classi dominanti scatenerà una vera guerra contro di lui? Bersani? Napolitano? Il cardinale Bertone o Bagnasco?

Chi si aspetta una soluzione della crisi politica da parte delle classi dominanti o si illude o maschera il fatto che non sa che pesci pigliare mentre prende quello che può e spera in dio! Non vale solo per Fini, Veltroni, Montezemolo e compagnia. Vale anche per Asor Rosa e la sinistra borghese in generale. La sinistra borghese è particolarmente inguaiata. Ha perso gran parte dei suoi benefici. Non può allinearsi alla destra borghese, per convinzione e anche perché ha sempre meno da dare alla destra. La sua influenza sulle masse è al minimo. Essendo borghese, non ha alcuna fiducia nelle masse popolari e probabilmente ormai non ha più neanche la capacità di mettersi alla loro testa. Perché le masse popolari hanno una soluzione, ma è anch'essa tutt'altro che tranquilla: la costituzione di un governo di emergenza popolare, imposta alle classi dominanti

tramite una sistematica campagna di disobbedienza e di azione diretta per soddisfare i bisogni che sempre meno riescono a soddisfare tramite i normali canali dell'attività economica che la crisi blocca ogni giorno di più.

Le masse popolari sono colpite sempre più gravemente, su scala crescente e su diversi terreni (dall'occupazione ai servizi, alla precarietà, alle relazioni sociali) dagli effetti della crisi economica e ambientale. La soluzione della crisi politica per le masse vuol dire un governo che fa del contrasto degli effetti della crisi la sua priorità e caso per caso prende i provvedimenti adeguati. Il governo Prodi-D'Alema-Bertinotti (più Epifani) è fallito proprio su questo terreno. E ha trascinato nel suo fallimento la sinistra borghese (PRC e PdCI) che è perfino sparita dal Parlamento. Ha anche aumentato non i voti per Bossi e Berlusconi, come dicono i disfattisti, quelli che cercano di addebitare all'arretratezza delle masse l'aggravarsi della crisi politica, ma il numero degli astenuti.

Che la crisi politica dal punto di vista delle masse popolari non possa avere una soluzione in Parlamento (un bivio di leccapiedi, dipendenti, giullari e ballerine di Berlusconi, con deputati e senatori che vanno a un tot al chilo e la sostituzione al capo come corsia preferen-

ziale di accesso!) e avvenire secondo le procedure della Repubblica Pontificia, è evidente a chiunque è disposto a guardare in faccia la realtà. Nessuno dei partiti presenti in Parlamento è disposto a opporre resistenza al mercato finanziario, alla UE, alla NATO, al FMI, ecc. (cioè alle istituzioni del sistema imperialista mondiale). La globalizzazione e il mercato sono "mostri sacri" a cui nessun governo della Confindustria, del Vaticano, dei finanziari, dei banchieri, delle organizzazioni criminali (i poteri forti, i vertici della Repubblica Pontificia) ritiene possibile sottrarsi. In effetti sottrarsi implica uno scontro permanente e sistematico con le istituzioni del sistema imperialista mondiale, condotto facendo leva sia sul sostegno delle masse popolari all'interno, sia sulle divisioni e contrasti che vi sono tra Stati a livello internazionale. Consideriamo alcuni esempi. Di fronte al ricatto contro gli operai della ex Bertone di Grugliasco ("o accettate il regime imposto a Pomigliano o si chiude"), Guido Viale (*il Manifesto* 23.04.11) ha delineato un possibile impiego della fabbrica nell'ambito di un progetto di mobilità pubblica e privata. Sempre Viale alcuni mesi fa aveva formulato un progetto di impiego della fabbrica FIAT di Termini Imerese, poi definitivamente abbandonata dalla FIAT nelle mani di "imprenditori" che con tutta probabilità spariranno una volta

incamerati i finanziamenti di Stato e Regione. Non giuriamo sull'uno o sull'altro dei progetti di Viale, ma li citiamo per dire che per quanto riguarda l'impiego di industrie e competenze produttive lo Stato, gli enti pubblici e le organizzazioni operaie e popolari ne possono mettere in campo vari. Si tratta principalmente di volontà politica!

Analogamente a livello internazionale, oggi il governo greco fa pagare ai lavoratori il 21% di interesse sui buoni del tesoro che le banche tedesche, francesi e di altri paesi, insomma il sistema finanziario internazionale, minaccia di non rinnovare. Se semplicemente rifiutasse di pagare interessi e capitale e si rivolgesse per finanziare il commercio estero ad altre fonti (di paesi interessati ce ne sono!), le banche creditrici sarebbero ridotte a più miti consigli.

Si tratta di mettere in campo un sistema articolato di misure coerenti su tutti i terreni, giocando tutte le carte. Questo è il Governo di Blocco Popolare. Questo vuol dire un governo composto da persone disposte a dare caso per caso forza e forma di legge ai provvedimenti che le organizzazioni operaie e popolari coinvolte indicheranno, anche se ognuno di essi lede gli interessi, viola le consuetudini e va contro le istituzioni della borghesia, del clero e, più in generale, del sistema imperialista mondiale.

Che i padroni che vogliono andarsene

se ne vadano! Il Governo di Blocco Popolare userà tutti i mezzi di cui dispone per tutelare gli interessi dei lavoratori e per prendere direttamente accordi con altri paesi eventualmente coinvolti.

E' una politica di guerra? Certamente è una politica di guerra contro i padroni che vogliono sfruttare la crisi per fare profitti e liquidare i diritti dei lavoratori e riducono i lavoratori alla disperazione, conto le istituzioni del sistema imperialista mondiale che sulla crisi, che loro hanno prodotto e perpetuano, ci marciano. Ma meglio questa guerra anziché la guerra contro gli altri lavoratori che i Marchionne e gli Elkan impongono ("ogni impresa è una nave in guerra con le altre e sta a galla solo se l'equipaggio rema agli ordini del padrone"), anziché lasciarsi uccidere "pacificamente" dai padroni, giorno per giorno, di lavoro, di inquinamento, di malattia, di stenti, di disperazione!

La soluzione della crisi politica per le masse popolari può venire solo da fuori delle istituzioni della Repubblica Pontificia, ma può imporsi ai poteri forti della Repubblica Pontificia. Adesso che sono dilaniati da contrasti e divisioni e non sanno che pesci pigliare ingoieranno il rospo, in attesa di riprendere il sopravvento. Ma il seguito dipenderà principalmente dalle masse popolari e da noi comunisti!

Elementi di storia del movimento comunista

Raccogliamo l'esperienza dei primi paesi socialisti...

dalla prima

primi paesi socialisti mostra in mille modi di cosa sono capaci le masse liberate dalle catene e dai freni posti dallo sfruttamento capitalistico, dalla proprietà privata delle aziende, dal profitto dei padroni come motore dell'attività lavorativa, dalla legge della concorrenza. In una società in cui i lavoratori non lavorano per arricchire il padrone ma per il benessere collettivo, in cui la salute, l'integrità, la dignità e il progresso economico, intellettuale e morale degli operai e dei loro familiari, degli uomini e delle donne in genere, la conservazione e il miglioramento dell'ambiente e delle altre condizioni della vita umana sono degli obiettivi sistematicamente perseguiti, non un "costo insopportabile". La letteratura e la cinematografia sovietiche, in particolare, offrono molte opere che aiutano a capire più da vicino il ruolo che il lavoro assume nella creazione dell'umanità futura.

Il partito comunista, lo Stato socialista, le organizzazioni di massa hanno chiamato gli operai ad accorrere dove il lavoro era necessario e migliaia di persone, di giovani ma anche di adulti, di uomini e di donne si sono mobilitati e

sono accorsi con generosità e slancio dove la loro opera era utile a obiettivi di cui la società ravvisava un bisogno comune. Come sono accorsi ogni volta che è stato necessario a difesa della patria socialista dall'aggressione e dal sabotaggio delle potenze e delle agenzie del sistema imperialista mondiale. Il primo piano quinquennale sovietico (1928-1932) mobilitò milioni di persone a costruire fabbriche, strade, ferrovie, centrali elettriche, scuole, ospedali nella maggior parte dei casi dal niente e facendo fronte a difficoltà enormi. Tanti sono gli esempi dell'immensa e gloriosa opera compiuta dal popolo sovietico nell'ambito del primo piano quinquennale, ne scegliamo due tratti dal libro della giornalista americana A.L.Strong, *L'era di Stalin*.

"Le officine di trattori di Kharkov vennero costruite 'fuori dal piano'. I contadini entravano nelle fattorie collettive più rapidamente del previsto e bisognava trovare il modo di far fronte alle impetuose richieste di trattori: così Kharkov, orgogliosa cittadella dell'Ucraina, aveva deciso di costruire la sua fabbrica, 'al di fuori del piano quinquennale'. E' difficile immaginare cosa questo significasse: tutte le assegnazioni di acciaio, mattoni, cemento, mano d'opera erano già state fissate per cinque anni.

Kharkov poteva ottenere il suo acciaio, per esempio, solo inducendo qualche acciaieria a lavorare 'oltre il piano'. Per sopperire alla scarsità di mano d'opera comune, decine di migliaia di persone impiegate, studenti, professori - si offerirono di lavorare volontariamente nei giorni di riposo. Poiché la settimana moscovita a quell'epoca era di cinque giorni, con turni alternati, un quinto della popolazione aveva giornata libera ogni giorno. Ogni mattina, alle sei e mezzo arrivava il treno speciale che porta, musiche e bandiere in testa, volontari tutti i giorni diversi, ma sempre ugualmente allegri. Risultò poi che i volontari avevano compiuto metà del lavoro non specializzato per la costruzione delle officine".

E ancora Magnitogorsk, un'enorme acciaieria ma non una cattedrale nel deserto. "In un anno e mezzo, sui pendii degli Urali, sorse dalla terra una città di 180.000 abitanti a 800 km di ferrovia da qualunque altro importante centro abitato. Fu il più grande quartiere edile del mondo, sorto sul luogo che vantava un altro primato: il deposito di minerale ferroso a più alta concentrazione del mondo. Ne acque una città operaia tutta fatta di giovani, una città dove il 60% dei lavoratori non aveva ancora raggiunto i 24 anni e dove si erano date conve-

gnò 35 nazionalità diverse. Quando io la visitai c'erano già 13 scuole, un istituto tecnico specializzato e due facoltà universitarie per la specializzazione in ingegneria meccanica e in edilizia. Nel secondo anno i pionieri di Magnitogorsk avevano già il loro teatro comunale, cinque o sei cinematografi e un circo".

In un anno e mezzo... come non pensare all'Aquila dove a due anni dal terremoto non sono ancora state neanche rimosse le macerie?!

Svolgendo il proprio servizio sociale nella mansione cui era adibito, ogni operaio nello stesso tempo si è aperto ad attività intellettuali superiori, quelle che le classi dominanti da sempre riservano ai propri membri e ai propri organismi, attività non direttamente legate alla produzione di beni e servizi della vita corrente. Il frutto rigoglioso sono state generazioni di uomini e di donne sicuri del proprio futuro! Convinti che "la cosa più bella che c'è nella vita è il lavoro. No, non il lavoro semplicemente: la creazione. Proprio in questo tempo, in cui noi viviamo, c'è una possibilità di creare, senza confini e senza limiti". Che non vedevano limiti al progresso umano: "fra dieci anni l'industria e l'agricoltura cesseranno di essere le nostre attività principali: produrremo tutto quello che ci occorre. Ma ci sono altre occupazioni. Lo sviluppo dell'uomo, la scienza, l'esplorazione: non c'è un limi-

te a tutto questo". Orgogliosi perché "negli USA un giovane può passare dalla capanna dello zio Tom alla Casa Bianca a patto di mettere l'avidità di denaro e la carriera personale al di sopra di tutto e di sfruttare senza scrupoli l'ignoranza e il bisogno degli altri per arricchirsi, in URSS l'instaurazione della dittatura del proletariato aveva aperto la strada a milioni e milioni di operai, di contadini, di artigiani, di donne perché progredissero e alla loro testa vi erano gli individui più generosi, più attivi, più capaci di dare forza e direzione al movimento di emancipazione e di progresso generale: essi emancipavano se stessi emancipando tutti i lavoratori, non concepivano per sé altro successo e felicità che non fosse il successo e la felicità di tutte le masse popolari" (da *Palazzi il lunedì*, S. Fitzpatrick- Ed. Rapporti Sociali).

La sicurezza del posto di lavoro, la sicurezza di ricevere i beni e i servizi necessari alla vita si sono combinati con un fervore di attività pratiche, uno sprigionamento di attività intellettuali e una dedizione al servizio sociale che hanno, insieme, fatto la forza e il progresso di cui i primi paesi socialisti hanno dato testimonianza finché hanno svolto il loro ruolo di faro e base della creazione della nuova umanità, di base rossa della rivoluzione proletaria mondiale.

Disobbedienza civile di massa...

dalla prima

Non possiamo stare a guardare lo sfacelo della sanità pubblica che mette a repentaglio il diritto alla salute di decine di migliaia di persone nel nostro territorio e quello di milioni di persone nell'Italia intera. **Se non ora, quando?**

Rispondiamo allo smantellamento della sanità pubblica rendendo la situazione ingestibile ai politici e alle autorità che svendono il nostro diritto alla salute! Per una sanità pubblica,

gratuita e di qualità! Iniziamo a disobbedire alle loro leggi e alle loro regole! Se le autorità distruggono la sanità pubblica e usano il denaro pubblico per foraggiare quella a pagamento, è legittimo che iniziamo a rifiutare il pagamento del ticket sanitario!

Dagli "Studenti e lavoratori per il diritto alla mobilità" di Quarto (NA) - sciopero del biglietto dei mezzi pubblici Il biglietto non lo pago!

Dal 1° aprile qualcosa nei trasporti

"pubblici" è cambiato: il costo dei biglietti e degli abbonamenti è aumentato fino al 50%, gli orari di servizio sono stati ridotti e le corse sono diminuite. Ciò che non è cambiato è che - molti treni restano gli stessi da 60 anni; - le condizioni di sicurezza di treni e pullman sono del tutto inesistenti a discapito di lavoratori e utenti; - le zone non considerate prioritarie (di fatto tutta la periferia), sono sempre più penalizzate in termini di costi e copertura del servizio, mentre aumentano le corse nei quartieri della "Napoli bene".

- I lavoratori del settore sono costretti ad

effettuare il servizio in condizioni di enorme difficoltà di esercizio e in assoluta assenza delle normative di sicurezza in merito al trasporto pubblico, gli aumenti dei carichi di lavoro e la mancanza di garanzia occupazionale si riflettono chiaramente sulla qualità del servizio offerto.

...il tutto ben nascosto da nuove fermate ultra moderne e ultra costose (dalla metro collinare alla cumana di Montesanto, passando per l'ultima stazione inaugurata a p.zza Bovio)...che pagheremo noi, ovviamente.

Inoltre parlano di domeniche ecologiche

e blocchi del traffico, quando solo un efficiente collegamento tra le periferie e la città potrebbe incidere realmente sulla riduzione dell'inquinamento.

I più colpiti sono sempre gli stessi: studenti, lavoratori, disoccupati, precari e lavoratori a nero, e tutti quelli che benzina, garage e macchina non se li possono permettere ogni giorno.

Non bastano disoccupazione, licenziamenti, distruzione dell'istruzione e sanità pubblica e dei servizi sociali, la gestione criminale dell'"emergenza" rifiuti, ora anche i trasporti!

Questa volta non saremo noi a pagare!

<p>Milano: via Bengasi, 12 328.20.46.158 carcmi@libero.it apertura sede: mercoledì h 17 - 19 venerdì h 18 - 23</p>	<p>Bergamo: 340.93.27.792 carcbg@tiscalinet.it</p> <p>Brescia: cristianbodei@yahoo.it</p> <p>Modena: carcmo@carc.it</p> <p>Ancona / Jesi: resistenzajesi@libero.it</p> <p>Massa - Sez. A. Salvetti: via Stradella, 54 320.29.77.465 sezionemassa@carc.it</p> <p>Massa - Sez. Francini: via Stradella, 54 393.61.98.235 carcmf.francini@carc.it apertura sede: venerdì h 17:30</p>	<p>Firenze: c/o C. Doc. Filorosso via Rocca Tedalda, 277 348.64.06.570, carcfior@libero.it</p> <p>Viareggio: via Machiavelli, 117 380.51.19.205 carcvi@micro.net apertura sede: martedì, venerdì h 18 - 20</p> <p>Pistoia / Prato: 339.19.18.491 carcpistoia@libero.it</p> <p>Cecina (LI): 349.63.31.272 cecina@carc.it</p> <p>Abbadia San Salvatore (SI): carcabbadia@inwind.it</p>	<p>Roma: via dei Quintili, 1/a 333.84.48.606, carc.rm@virgilio.it apertura sede: da lunedì a giovedì h 17 - 20</p> <p>Roccasecca / Priverno (LT): roccaseccapriverno@carc.it 333.84.48.606</p> <p>Napoli - Ponticelli: via Ulisse Prota Giurleo, 199 340.51.01.789 carcna@libero.it apertura sede: martedì h 17 - 18:30</p> <p>Casoria: 328.89.50.470 / 347.008.71.93</p>	<p>carc-casoria@libero.it</p> <p>Quarto - zona flegrea (NA): piazza S. Maria 339.28.72.157 carc-flegreo@libero.it apertura sede: giovedì h 18:30 - 20</p> <p>Ercolano (NA): Corso Italia, 29 339.72.88.505 carc-vesuviano@libero.it apertura sede: giovedì h 17 - 20</p> <p>Laino Borgo (CS): 346.37.62.336; 389.09.85.980 p.deicarclainoborgo@gmail.com</p>	<p>Altri contatti:</p> <p>Como: resistenza.como@gmail.com</p> <p>Genova: schienarquata@yahoo.it;</p> <p>Bologna: 339.71.84.292; dellape@alice.it</p> <p>Reggio emilia: smogbh@gmail.com</p> <p>Colle Val d'Elsa (SI): adm-72@libero.it</p> <p>Teramo: 333.17.08.476 pekoscritto@virgilio.it</p> <p>Pescara: 333.71.37.771</p>	<p>Roseto degli Abruzzi (TE): collettivostalingrado@hotmail.it</p> <p>Sessa Aurunca (CE): 349.10.11.862 decembalo.lotta@hotmail.it</p> <p>Lecce: 347.65.81.098</p> <p>Catania: 347.25.92.061</p> <p>Catanzaro: 347.53.18.868 frankbacchetta@alice.it</p> <p>Dato che lo spazio per le edicole e le librerie che diffondono Resistenza non è più sufficiente, l'elenco aggiornato è pubblicato sul sito www.carc.it</p>
---	---	---	---	---	---	---